

ADISTA

MENO TASSE PER TUTTI. ANZI, SOLO PER LE CHIESE: NIENTE ICI PER GLI IMMOBILI RELIGIOSI. E NON SOLO CATTOLICI

Lo chiamano "Paradiso fiscale", ma non si tratta delle isole Cayman, né delle Barbados o delle Bermude. È proprio qui, dietro l'angolo, quasi in ogni piazza o strada italiana, sono le chiese, i conventi, le scuole, le ville, i palazzi, gli appartamenti, i negozi, insomma tutti quegli immobili che appartengono alla Chiesa cattolica e che d'ora in avanti saranno esentasse, anche se le attività che vi svolgono non hanno nulla a che vedere con la carità, la beneficenza, la preghiera, la cultura, l'assistenza sociale, ma sono del tutto e puramente commerciali. Lo ha stabilito la Commissione Finanze del Senato approvando in tutta fretta, lo scorso 27 ottobre, il decreto legge fiscale collegato alla Finanziaria 2006, il quale, fra le tante norme, prevede anche quella sull'esenzione Ici per gli immobili commerciali della Chiesa cattolica. In sostanza le stesse disposizioni contenute nel decreto sulle infrastrutture già approvato dalla Commissione bilancio del Senato lo scorso 5 ottobre e poi fermato alla Camera in seguito all'indignazione generale della coscienza laica dello Stato, e delle associazioni costituite in sua difesa, nonché delle altre confessioni religiose rigorosamente escluse dal beneficio. Cacciata dalla porta, la normativa è rientrata dunque dalla finestra, come del resto era stato previsto (v. Adista n. 71/05) e, forse per mettere a tacere qualsiasi accusa di favoritismo, è stata estesa a tutte le confessioni che hanno siglato l'intesa con lo Stato (cioè Tavola valdese, Unione delle Chiese avventiste del settimo giorno, Assemblee di Dio, Unione delle Comunità ebraiche, Unione cristiana evangelica battista e Chiesa evangelica luterana) ed anche alle associazioni no-profit. Dimenticati nel nulla i figli di Maometto. Ma loro, si sa, hanno un altro paradiso.

Chiara la doppia manovra del governo, ha commentato a caldo il capogruppo dei Ds in Commissione finanze, Lanfranco Turci che ha parlato chiaramente di "pacchetto Ruini": recuperare i voti dei cattolici e infliggere un ulteriore colpo ai Comuni, le cui amministrazioni sono per lo più di centrosinistra e che con questa manovra vedranno ulteriormente defalcati i loro introiti, già asciugati dai consistenti tagli previsti per gli Enti locali dalla nuova Finanziaria (pari al 6,7%). Le stime dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) annunciano una perdita di circa 300 milioni di euro. Cifre tondeggianti che "peseranno su tutto: servizi, trasporti, cultura, ambiente, formazione professionale", denuncia il vicepresidente del Consiglio provinciale di Roma, Nando Simeone. E a portarne il carico saranno i cittadini. Ma visto che il Vaticano con questa manovra "risparmia dieci milioni di euro - chiede Simeone - perché non fa un gesto di carità cristiana e mette a disposizione delle famiglie sfrattate abitazioni a prezzi modici?". Per ora lo Ior, l'Amministrazione patrimonio Sede apostolica ed altri organismi affini si sono impegnati a sfrattarle queste centinaia di famiglie. Pare che vogliano trasformare le abitazioni in bed and breakfast.

(01.11.2005)